Anno XXXII | Martedì 16 Agosto 1898 | Conto corrente con la posta | N. 194

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5

» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Pro barbabietola

Sono già parecchi anni che noi propugnamo colla stampa la coltura della barbabietola da zucchero e le zuccrerie, come risorsa grandissima alla nostra agricoltura che di meglio non desidera d'abbracciare sulle sue terre, sfibrate da una secolare coltura, delle nuove piante. Laonde non possiamo rimanere nè indifferenti nè silenziosi innanzi a delle voci che corrono in proposito; essere cioè intenzione del Governo di rimaneggiare un'altra volta la tassa sugli zuccheri per ritrarne un'utile maggiore.

Potrà essere codesta semplice diceria, forse messa ad arte onde indagare l'opinione pubblica; se ciò fosse, sarebbe già motivo sufficiente per la stampa onesta di alzare la voce.

Ma possiamo dubitare altresì che non si tratti di dicerie e positivamente si pensi al rimaneggio dello zucchero, imperciocchè la finanza italiana guidata da burocratici, non seppe mai altro escogitare se non aggravamenti d'imposte, come il Fisco dovesse stare per regola indeclinabile, in opposizione ai vantaggi della Nazione.

In proposito dello zucchero, ora siamo felicemente entrati sulla via che mena dritto allo sviluppo della bella ed utile industria zuccherina.

In più zone d'Italia fu intrapresa la coltura delle barbabietole, ed i capitali sono pronti e le fabbriche prossime ad essere erette per la lavorazione di codeste radici dolci.

Dagli esperimenti fatti in varii luoghi, fu accertato che le barbabietole italiane danno risultati superiori che in Francia ed in Germania; e persone competentissime assicurarono che il nostro paese può trovare nella barbabietola zuccherina una *vera miniera da sfruttare.*

Gli esperimenti colturali della radice in discorso vannosi sempre più moltiplicando nella Emilia e più nella Romagna nel Ferrarese, nel Veneto, compreso il nostro Friuli, nella Toscana e Piemonte. Siamo quindi prossimi ad un grande avvenimento agricolo-industriale, e la nuova industria potrà svilupparsi così, da provvedere zucchero sufficiente al paese e da esportarne.

Ma il *chiaroveggente* Fisco, seguendo il suo pessimo costume di tassare e sempre tassare senza curarsi se ciò conduce alla miseria, alla diminuzione dei consumi, alla emigrazione dei nostri agricoltori, al malcontento generale, alle rivolte, non sarebbe da meravigliarsi che pensasse ad uccidere in fasce la produzione zuccherina nazionale, facendo le visite se convenga più all'erario che gl'italiani comperino zucchero estero.

Già i nostri bravi finanzieri si sono chiariti sempre i più accaniti avversari anche della coltivazione del tabacco.

Ora in Italia non funzionano che solo tre fabbriche producendo appena il 4 0/0 del consumo. Perciò quasi tutto lo zucchero viene dall'estero. Nel 1897 s'importarono dal Belgio dalla Francia dalla Germania, Inghilterra ed Austria ben ton: 75 387 di zucchero greggio con una spesa d'oltre 21 milioni.

A cagione del costo troppo alto dello zucchero il consumo è molto limitato, ma se invece di rimaneggi si pensasse a ribassare l'enorme tassa che lo aggrava, più che doppio talvolta del valore, il consumo sarebbe triplo.

Nelle alte sfere però della finanza non si comprende un principio elementare di economia: che col favorire lo sviluppo ed il sorgere delle industrie si creano nuovi cespiti di rendita anche all'Erario.

Si è tanto all'oscuro nelle alte sfere che non vedesi che colle tasse ragionevoli i consumi aumentano con vantaggio dell'Erario, il quale lucra appunto sui consumi?....

Vogliamo sperare che il Governo non commetterà un attentato così grave alla industria zuccherina nascente.

Qualsiasi ritocco, magari per arrotondare la cifra da L. 96 si portasse a 100, basterebbe a generare la diffidenza nei coltivatori di barbabietole e fabbricatori di zucchero, e tanto che l'inizio brillantissimo attuale cadrebbe nel vuoto.

Il Governo invece dovrebbe aderire ad una giusta domanda che fu fatta dal Deputato Camillo Mancini, di una legge che assicurasse la stabilità attuale della differenza di trattamento fra lo zucchero nazionale e quello estero.

Ciò affiderebbe grandemente l'industria zuccherina, e non costerebbe un quattrino.

Pure l'on. Luzzatti a codesta domanda si schermì e non se ne fece nulla. Ciò non fu un buon pronostico. Ma Luzzatti è scomparso ed il Ministero attuale vogliamo credere sia miglior finanziere.

CONTRO LA GRANDINE

Dobbiamo alla cortesia del sig. conte Cristoforo di Zucco, di Cormons, le comunicazioni apparse recentemente sulla *Wein Zeitung* (Gazzetta vinicola) in riguardo ad un metodo di difesa della grandine.

Codeste notizie sono di sommo interesse, segnatamente per le zone eminentemente vinicole e pur troppo frequentate dalla fatale meteora.

Giova riflettere, che trovando un mezzo di difendere l'uva dal flagello della gragnuola, sarebbe per codeste zone come trovato un tesoro, in quanto che la produzione del vino diverrebbe più larga e pregievole.

Con qualche cognizione di causa e per dura esperienza personale, più volte, anche in questo giornale, calorosamente sconsigliai i vignaiuoli ad assicurare l'uva colle Società.

E' quindi di sommo e vitale interesse per tutti i colligiani esperire il metodo ormai adottato in Stiria, dacchè, se non è spiegato del tutto scientificamente, è però noto *ab antiquo* che gli scoppi di polvere pirica hanno la virtù di disperdere le nubi.

L'esperimento non è neanche costoso, assai meno che il premio pagato per un anno di assicurazione contro la grandine presso le nostre Compagnie. Ed attesa tanta probabilità di riuscita, vale la pena di occuparsene di proposito.

M. P. C...

—

La vallata del Iudrio è assai battuta dalla grandine e perciò i prodotti dei campi sono qui spesso o distrutti o almeno in parte rovinati.

Anche la bassa Stiria soffre per disastrose grandinate, ma qui si è ricorso ad un rimedio trovato efficace, e su cui chiamo l'attenzione dei Comuni della nostra vallata. Il rimedio viene descritto nel n. 17 della *Wein Zeitung*, ed io spero far opera buona esponendolo nella nostra lingua. Consiste esso nel ritorno alla vecchia idea, di cannoneggiare le nubi. Un negoziante e possidente della Stiria ha tentato, a quanto sembra con buon esito, di far ridivenire moderna tale idea, erigendo una rete di stazioni di mortaretti sulle colline del suo paese. Tale idea ha fatto dei buoni passi non soltanto nella Stiria, ma anche fuori.

Windisch-Feistritz, ove sono situate le vigne del suddetto negoziante, pratica già da 2 anni il bombardamento delle nubi, ed è stata risparmiata in questo frattempo dalla grandine. Se ciò sia avvenuto per accidente o per gli spari dei mortaretti non si può dedurre naturalmente con positività.

Comunque sia, sta il fatto che fra le popolazioni vinicole di quei distretti, l'idea di dissipare le nubi di grandine collo sparo dei mortaretti è così diffusa, che quegli abitanti sono assolutamente persuasi del giovevole effetto di essa, e ritengono che questo sia l'unico mezzo per salvare i vigneti e le altre colture dalla grandine, e ne viene che in tutti i distretti vinicoli del paese si gareggia nella erezione di stazioni di mortaretti.

E già l'intera Stiria vinicola si va coprendo con una rete di stazioni di sparo, per eseguirsi sistematicamente il cannoneggiamento delle nubi. Le stazioni di sparo vengono per lo più erette sulle cime più salienti delle colline; constano di un piccolo casotto di legno per tenersi il mortaio, la polvere e gli altri utensili e di un imbuto giacente all'aperto. L'imbuto è un cono tronco e cavo, rovesciato, che ha all' in giù un tubo cilindrico, per ricevere il mortaio ed ha lo scopo di produrre onde sonore e vortici d'aria. E' fatto di latta forte e spessa. Il mortaio, essendo pesante, viene collocato su di una piccola slitta a fine di poter essere mosso e spinto sotto l'imbuto.

La fonderia Pehani, Lober e Comp. di Sachsenfeld in Stiria fornisce buoni modelli di imbuti e mortai per lo scopo suaccennato.

L'imbuto è fatto di latta, dello spessore di 2 m. m.: consta di una parte superiore conica dell'altezza di 2 metri e con un diametro all'apertura di sopra di 50 cm. ed coll'apertura di sotto di 20 cm., e di una parte inferiore pure di latta, cilindrica, con un apertura laterale per introdurvi il mortaio. Queste due parti sono unite con viti.

Nel collocare l'imbuto si guardi che l'asse verticale dello stesso venga a cadere perpendicolarmente. Un imbuto completo pesa 60 kg. costa fior. 22 V. A. Fra le diverse specie di mortai che produce la suddetta fabbrica ve ne ha una, d'invenzione recente, denominata « mortajo di sicurezza » Qui per caricare il mortajo basta versarvi la polvere nella cavità dello stesso e la carica è finita Questa specie di mortajo consuma poca polvere e il tiro è potente, rapido e senza pericoli. Per una carica occorrono grammi 200 di polvere da mina, che viene battuta con un'asta di legno e collocata semplicemente nel mortajo e accesa con una miccia.

D'ordinario 30 a 40 tiri sono sufficienti per dissipare le nubi di grandine.

Dato l'attuale prezzo della polvere in Austria, 128 centesimi di corona per chil. un colpo di mortajo costa 10, 12 centesimi. Se si calcola che si debba tirare sulle nubi per circa 40 giorni 40 colpi al giorno, si hanno 1600 tiri a 12 centesimi, cioè corone austriache 192 per una stagione estiva.

Non esistendo finora riguardo alla formazione della grandine che congetture, non è possibile parlare di mezzi scientifici per combattere le grandinate; bisogna quindi accontentarsi per ora di pratiche empiriche e rimettere all'avvenire una lotta a base scientifica.

Per ora sarebbe forse opportuno tentare di erigere delle stazioni di tiro sulle colline che corrono tra Buttrio e Cormons comprendendo le seguenti località: Buttrio, Manzano, le Case, San Giovanni di Manzano, Olis, Dolegnano, Rosazzo, la Rocca Bernarda, Corno di Rosazzo (Gramogliano), Brazzano (monte di San Giorgio) ed eventualmente Cormons ed il monte di Medea. L'eventuale buon risultato potrebbe incoraggiare altri Comuni a imitare l'esempio.

Se queste mie parole giovassero alquanto, sarei disposto ben volentieri, nell'interesse dei nostri paesi vinicoli, a dare le necessarie informazioni per l'attuazione pratica delle stazioni di tiro.

Cormons, 4 agosto 1898.

Cristoforo Co. di Zucco

L'AFFARE DREYFUS

Importanti dichiarazioni del «Siècle» contro Esterhazy e du Paty de Clam

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna*:

Il *Siècle* pubblica le seguenti dichiarazioni, di cui assume ogni responsabilità:

« Anzitutto durante più di sei mesi Esterhazy ingannò la giustizia e fuorviò l'opinione pubblica, affermando di aver avuto da una dama velata documenti che gli servirono di difesa, mentre egli li ebbe da Du Paty de Clam, che si rese complice delle sue frodi e delle sue soperchierie per impedire la revisione del processo Dreyfus.

In secondo luogo le lettere della pretesa dama velata, che furono mostrate al generale Pellieux, furono scritte da un nipote di Esterhazy, sotto sua dettatura e per suo ordine.

In terzo luogo Du Paty de Clam personalmente consegnò a Esterhazy, il documento detto liberatore. Esterhazy portò in novembre al Ministero della guerra questo documento, che venne dolosamente sottratto da Du Paty de Clam dall'incartamento interessante la sicurezza dello Stato.

In quarto luogo è moralmente impossibile che emettendo queste accuse contro Esterhazy e Du Paty de Clam, si voglia disonorare l'esercito. Unico scopo dei sostenitori di queste accuse, è che una luce più chiara sia fatta sopra quegl'intrighi che mirano a diminuire il prestigio dell'esercito. »

Le proteste di Cristiano Esterhazy

Cristiano Esterhazy che taluni giornali avevano affermato in fuga, inviò una protesta al procuratore generale, nella quale ricorda che il *Temps* pubblicò che egli abitava, come abita tuttora, a Beautirau. E poichè nessuno poteva ignorarlo, trova strano che prima di farlo credere in fuga, la polizia non abbia pensato di andarlo a trovare nel suo domicilio, invece di cercarlo in tanti altri luoghi.

Echi del disastro ferroviario

Le onoranze alle vittime

Genova, 14. — Stamane a Pontedecimo vennero rese le estreme onoranze alle salme dei ferrovieri vittime della catastrofe d'ieri l'altro.

Una folla immensa si accalcava intorno ai feretri e li seguiva in un lungo, imponentissimo corteo.

Parteciparono alla pietosa cerimonia il prefetto Garroni, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco, la Giunta e tutto il Consiglio municipale di Pontedecimo, l'on. Gian Carlo Daneo, deputato del Collegio, gli ispettori ferroviari Noghera e Lampugnani, il maggiore dei carabinieri, il pretore e altre distinte personalità.

Le Bande musicali di Pontedecimo e di Campomarone eseguirono durante il percorso funebri melodie.

La Società dei ferrovieri, la Fratellanza operaia e le altre Società locali intervennero in corpo ai funerali.

Precedevano la Confraternita di Pontedecimo e i frati cappuccini.

Nella chiesa parrocchiale, affollatissima e addobbata a gramaglie, venne celebrato l'ufficio dei defunti, quindi, data l'assoluzione ai feretri, il corteo si avviò al camposanto di Cesino.

La cerimonia riuscì commoventissima.

La salma del capo-conduttore Maestri sarà trasportata a Genova per essere sepolta nella necropoli di Staglieno; quella del fuochista Barlassina a Milano volendo la famiglia tumularla a Musocco.

Stamane pure vennero rese solenni onoranze in Sampierdarena al frenatore Fasano, al negoziante Barabino a Teglia e alla signora Astengo e al figlio a Savona, ove un numeroso corteo accompagnò le salme delle vittime al cimitero di Zinola.

Il signor Astengo, sempre degente in grave stato a Pammatone non conosce ancora la terribile sventura che l'ha colpito...

Si accerta che le famiglie dei ferrovieri morti nel disastro rifiuteranno il misero sussidio votato dall'Amministrazione ferroviaria, citando in giudizio la Mediterranea, a cui muoveranno ugualmente lite le famiglie delle altre vittime ed i feriti nella catastrofe.

---

117 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Messer Dietalmo pensò, rimuginò per diversi giorni e finì col dare un pugno poderoso sulla tavola, quando ebbe trovata la soluzione del problema che lo preoccupava. Fu l'*eureka* di vera soddisfazione espresso a modo proprio. Attendeva ora impaziente l'arrivo di Ioppo. Sino a che il tempo si manteneva buono, il conte faceva frequenti visite al castello e le diradava poi quando la neve ed il gelo rendevano impraticabili le vie.

Eravamo ormai verso il Natale del 1271; aveva nevicato per parecchi giorni di seguito con una costanza disperante; poi un vento impetuoso avea spazzate le ultime nuvolette bianchiccie ed uno splendido sole era comparso ad irradiare di mille scintillii la vasta e candida plaga di neve.

— Approfitto del tempo che vuol mettersi al buono — disse Ioppo a messer Giovanni nella sera, prendendo congedo da lui.

— Domani all'alba mi recherò al castello di Villalta per porgere ai castellani i miei lieti auguri per la sante feste del Natale e per il nuovo anno.

— E conti di tornare?

— Nella sera istessa; voi lo sapete che ci aspettano molte pergamene da reddare, ed è da desiderarsi che il sole del nuovo anno trovi il lavoro finito.

— Così va bene, Ioppo; sempre il dovere innanzi tutto; finiti i lavori, dopo le feste, potrai trattenerti a Villalta a tuo bell'agio. Chi sa che per allora anch'io non abbia l'animo più tranquillo.

Sulle prime ore della mattina successiva, Ioppo, ben coperto dalla cappa foderata di raso, partì dal castello di Grorumbergo per recarsi a quello di Villalta. Avea posto il cavallo al trotto ove la via sgombra di neve glielo permetteva; eppure non andava al castello con la solita tranquillità. Certo quell'ultima frase di messer Giovanni l'avea conturbato. Povero padre! egli amava molto i figli suoi, avea sempre curato il loro bene, avea avuto sempre di mira la educazione perfetta del loro cuore e della lor mente, ed ora quando poteva riposare soddisfatto raccogliendo i frutti delle passate fatiche si trovava fra le braccia enormi fastelli di spine. Eppure, anche a Federico, come primogenito, incombevano seri doveri verso la Patria; ed il campo da lui scelto non era il migliore per militare in favore di lei. No; faceva male Ioppo a recarsi con l'animo così disposto dal Villalta e fu quasi sul punto di retrocedere; poi scosse le spalle. Tanto, nessuno, come al solito, avrebbe tirato in campo gli affari dello Stato. E continuò la via.

— T'aspettava — disse il Villalta abbracciandolo.

Ioppo non potè frenare un moto di sorpresa; l'accoglienza di messer Dietalmo si connetteva con i pensieri avuti dal giovine durante la via.

— T'aspettava perchè ti conosco, figliuolo; e so che non avresti lasciato passare il buon tempo senza venire a darmi il tuo augurio affettuoso per Natale. E so anche che non tornerai qui sino al novello anno.

— E' così — disse Ioppo sorridendo, Desidero restare durante le feste col padre mio; il sole m'offriva da ieri la buona occasione di farvi visita, ed io l'ho afferrata pel ciuffo. Domani potrebbe ricominciar la neve.

— Nè domani, nè doman l'altro, nè sino alla solenne Vigilia del Natale, che tu vorrei trascorrere in famiglia. Ed io non ti porrò ostaccoli; ma sino ad allora puoi fermarti qua senza pensieri. Ier sera è cominciata la luna nuova diradando le nuvole, e continuerà così nel più splendido sereno sino alla nuova fase. Anche la rana nel fossato ha finito il canto di mal tempo; da ieri è come morta.

— Grazie messer Dietalmo, della ospitalità cortese che mi offrite, ma col tramonto io avrò ripresa la via di Grorumbergo, e sino alla seconda settimana del novello anno io non sarò più vostro ospite.

Il signor di Villalta fe' col capo e con le mani un gesto di viva contrarietà ed Ioppo se ne sorprese. Perchè dunque? Non era quella la prima volta ch'ei veniva al castello per ripartirne nella sera istessa; e messer Dietalmo vi s'era abituato e non insisteva per trattenerlo, sapendo quanto il giovine conte avesse mano negli affari dello Stato e quanto fosse necessario al padre.

Vi furono alcuni minuti di silenzio in cui Ioppo cercava il perchè e il Villalta studiava la frase per continuare.

— Vedi, figliuolo, — disse poi che ebbe preso il proprio partito — gli è ch'io voleva e doveva parlarti di cose molto serie.

— Non m'ingannavo dando retta all'impulso che mi consigliava di tornare a Grorumbergo — pensò Ioppo. E con voce poco sincera:

— Parlate, messere, abbiamo qualche ora a nostra disposizione — Il Villalta crollò il capo. — Son cose serie, molto serie che dovranno decidere del tuo avvenire.. e non del tuo solo. Poche ore non bastano. Dopo averti parlato debbo lasciarti un certo tempo per ponderare, riflettere, consigliarti teco stesso. E poi riparlarne discutere... ¡E' cosa lunga e scabrosa.

— Maledizione! — pensava Ioppo. — Perchè non ho seguita la buona ispirazione mandatami da qualche angelo? Io so che cosa vorrebbe da me costui: Attento Ioppo; qui ti conviene tagliar di netto qualunque subdola aspirazione e mostrare al messere il poco buon fondamento delle sue speranze.

Il signore di Villalta voleva attirarlo nella propria politica, vincerlo al proprio partito.

(Continua)

In cerca di Andrée

Il giornale *Aftonbladet* che si pubblica a Stoccolma ha ricevuto un'informazione dal dott. Stadling, partito nello scorso giugno alla testa di una spedizione in cerca di Andrée.

Questa informazione spedita il 1 luglio da Bulun e telegrafata il 6 agosto da Irkusk, capitale della Siberia, riferisce quanto segue:

« Il nostro viaggio è stato felicissimo ma finora non ha condotto ad alcun risultato pratico.

Le autorità russe ci hanno dovunque dimostrato le più vive premure, e buonissime accoglienze abbiamo avuto dalle popolazioni.

Per quante indagini abbiamo però fatte non ci è stato possibile di scoprire traccia di Andrée e dei suoi compagni, che nessuno ha veduti.

Abbiamo esplorato minutamente le regioni bagnate dall'Anabara e dall'Indigirka, ma senza nulla scoprire.

Se non riceviamo dalla Svezia notizia che Andrée, è stato ritrovato, continueremo le ricerche lungo il corso dei fiumi Chatanza e Yenissei. »

La commemorazione patriotica in Cadore

Ieri ebbero fine in Cadore le solennità commemorative del 1848.

Ebbe luogo la passeggiata a Rindemera (dove seguì il famoso scontro del 24 maggio '48), la visita al cimitero di Vigo e la consegna dei busti di don Natale Talamini e del cav. Luigi Coletti, ammirata opera dello scultore veneziano Bortotti, il quale ricevette meritate congratulazioni.

Una compagnia del 7 alpini, concessa dal generale ispettore Contivecchi, rendeva gli onori militari.

I paesi di Vigo, Domegge, Lozzo, Pelos, Laggio erano imbandierati. Al passaggio delle rappresentanze le campane suonavano a festa.

A Rindomera parlò il sig. Ronzon, patriotticamente, ricordando il combattimento storico e fu applaudito.

Il pellegrinaggio al cimitero di Vigo, dove si inaugurarono i busti dei due patrioti cadorini, la cerimonia fu commovente.

Ronzon, in un applaudito discorso, tracciò la vita patriottica di Talamini e Colletti. Parlò quindi, pure applaudito, il notaio Coletti. Indi Ronzon lesse, con voce commossa, il telegramma del Re.

Seguì la distribuzione dei premi ai vincitori del tiro a segno. Disse brevi ed elevate parole il sig. Edoardo Coletti, presidente del tiro; indi il gen. Contivecchi consegnò i premi ai vincitori, e chiuse la cerimonia invitando i presenti a gridare: *Viva il Re! Viva il principe di Napoli!*

A Candia

Costantinopoli 15. — Rispondendo alla circolare della Porta, la Russia si dichiarò categoricamente contraria a consentire che si dia il cambio alle truppe turche a Creta. Nei circoli politici si dice che le ambasciate attendono dichiarazioni analoghe da parte dei Gabinetti francese, inglese ed italiano.

La Canea. 15 — Quaranta gendarmi francesi e due ufficiali sono arrivati pel servizio di polizia a La Canea.

I grandi alberi storici

In questi tempi di utilitarismo, in cui è così in voga il disboschimento può essere confortante contemplare i decani della vegetazione che la sega e la scure hanno risparmiati, e che restano in piedi, forti del loro passato, testimoni muti dei drammi della storia.

All'ombra di questi colossi, simili a cattedrali di verdura, di cui le colonne sono rami giganti intercalantisi come le arcate d'una vôlta gotica, si prova una sensazione di rispetto ispirata dal carattere maestoso dei grandi alberi più volte secolari. Quanti ne son già caduti sotto i colpi dell'uomo insaziabile che pur dovrebbe conservare come reliquie questi orgogliosi campioni della flora delle età scomparse.

Il ginepro di Rolando, la quercia di Jean Cavallier, dove il capo dei Camisardi andava a cercare rifugio in un nascondiglio incavato entro l'ampio tronco, sono scomparsi!

Scomparsi i magnifici olmi di Nantes: minacciata la colossale quercia di Ségonnaux, che ospitò, si dice, Montluc e Des Adrets, i feroci organizzatori di guerre religiose.

C'è da scommettere che se lo Stato non prende sotto la sua tutela gli alberi preziosi che sopravvivono ai secoli quasi monumenti storici, la cupidità li avrà ben presto sacrificati alla scure implacabile dei boscaiuoli.

In Europa vi sono ancora diversi di questi alberi, che formano l'ammirazione dei viaggiatori.

La vecchia quercia di Allonville, in Francia, piantata novecento anni fa da Guglielmo il Conquistare, ricuopre ancora al giorno d'oggi sotto la vasta distesa dei rami una cappella rustica, di cui il piccolo campanile è un modello del genere, a Saint Duenle Parey (Vosgi) si eleva ancora un'altra quercia, che ha quattro sècoli: essa misura tredici metri di circonferenza e ventiquattro metri di altezza ed è chiamta nel paese la « Quercia dei Partigiani », perchè duranie l'assedio di Lamothe per le armate di Luigi XIII, quel colosso, che già esisteva nei dintorni, serviva di punto di congiunzione ai contadini di Lorena che, rimasti fedeli al duca Carlo IV, non cessavano di molestare le truppe reali.

Sono pure celebri le tre vecchie quercie della Gorge-aux-Loups e la quercia di San Bernardo (Orne), che fu piantata nell'anno mille.

Sono pure ben noti da noi i quattro cipressi del camposanto di Vicenza, che risalgono all'ottavo secolo dell'êra cristiana; il tiglio di Neustadt, nel Wurtemberg, sostenuto da centosessanta pilastri di pietra; il platano di Hancho, di cui i rami sono lateralmente sostenuti da 50 colonne di marmo, e infine il celebre castagno dell'Etna, vecchio di dodici secoli, venerabile vegliardo assiso sopra un vulcano, che riparò sotto la sua ombra, al principio di questo secolo cento cavalieri della scorta della regina di Napoli, prendendo da quel giorno il nome di « Castagno dei cento cavalli. »

Gli alberi della vecchia Europa non sono i soli ad avere i loro quarti di nobiltà.

Al Senegal, i botanici hanno trovato dei *baobab* mostruosi, vecchi di quaranta secoli, l'età delle piramidi e sul Libano i cedri contemporanei di Salomone, e a Getsemani gli olivi, testimoni dell'agonia di Cristo.

Il Matusalem del regno vegetale è poi un albero di Orolava, nell'isola di Teneriffa, il quale conta 6000 anni di vita, la bellezza di sessanta secoli!

SPAGNA E STATI UNITI

Ancora cannonate

Truppe che ritornano

La comunicazione all'Italia

Key West, 15. — La flottiglia degli Stati Uniti, comandata dal *commodoro* Harvell, avvicinandosi ierl'altro ad Avana il forte Morro le tirò contro ventidue proiettili, di cui uno colpì la nave *San Francisco* distruggendo la cabina del *commodoro*. La flottiglia si ritirò senza rispondere; poscia spedì un parlamentare al maresciallo Blanco.

San Juan (Portorico) 15. — Il capitano generale si è rifiutato di ricevere il parlamentare del generale Wilson, incaricato di comunicare agli spagnuoli la cessazione delle ostilità.

Washington, 15. — Il vapore spagnuolo *Isla de Luzon* lasciò ieri Sant Iago di Cuba con 2193 soldati spagnuoli.

Il governo non spedirà più truppe alle Filippine, ammenochè il generale Merritt non ne richieda.

Washington 15. — L'ambasciatore d'Italia, Fava, secondo istruzioni avute dal suo Governo, comunicò ieri al dipartimento l'espressione del compiacimento dell'Italia per l'avvenuta conclusione della pace.

Cronaca Provinciale

DA TRICESIMO

Musica sacra

Ci scrivono in data 15:

Essendo stato ieri di passaggio per l'ameno paese di Tricesimo, volli fermarmi alla Messa, per sentire i cantori del paese, e difatti li sentii, e quantunque sieno in numero ristretto, pure sono abbastanza affiatati, e mi piacque molto la messa cantata in Gregoriano.

All'*Offertorio* poi sentii suonare dall'organista locale una magnifica sinfonia di stile classico e severo, come pure un preludio all'*Agnus Dei.*

Peccato che in tale chiesa non vi sia un organo liturgico, ma colla pazienza lo si avrà anche colà.

Altro non mi resta che fare una lode ai bravi cantori di Tricesimo, e al loro bravo ed egregio organista pel tono sicuro che ha, e la chiarezza d'interpretazione.

Un forestiero

DA MANIAGO

I funebri di Scarabello

Ci scrivono in data 15:

Faccio seguito alla mia cartolina di ieri:

(G. M.) I funerali del povero Antonio Scarabello, morto avvelenato, riuscirono veramente splendidi ed imponenti per la grande quantità di gente che seguiva il feretro, per le numerose corone offerte e perchè pure seguito dalla musica cittadina di cui egli faceva parte.

Valga questa spontanea manifestazione dell'intero paese a lenire almeno in parte il dolore di quell'infelice e disgraziata madre!

DA MUZZANA del TURGNANO

Gravissima disgrazia

Tre donne ribaltate

Ci scrivono in data 15:

Verso le 4 1/4 pom. di oggi, succedeva un bruttissimo fatto che commoveva tutti i paesani.

Una piccola compagnia composta da tre donne e dal marito di una di esse, ritornava, in vettura, dall'essere stata a visitare il santuario della Madonna di Barbana.

Da Aquileia erano, tutte assieme queste persone, arrivate a Cervignano dove il contadino fermò il cavallo per rinfrescarlo un po'. Indi ripreso il viaggio, giunsero qui a Muzzana senz'essersi fermati in altri paesi.

Giunto alla fontana che sorge sulla piazza, il contadino scese dalla carretta, e fattosi imprestare un secchio da una famiglia, volle dar da bere al cavallo che aveva rivolto verso una contrada laterale alla via principale, essendo proprio l'ora della processione.

Non si sa precisamente per qual motivo, il cavallo s'imbizzarrì e trascinò in una corsa sfrenata il veicolo con le tre donne, per la contrada piuttosto stretta e piena di svolti.

Alla prima svoltata una delle tre donne cadde riportando gravi ferite ad una gamba; poco più avanti un'altra donna veniva slanciata contro una casa e restava malconcia in varie parti del corpo.

La terza donna che ancora restava sulla vettura, vecchia di circa 60 anni, ad uno svolto stretto della contrada, veniva gettata con forza contro lo spigolo d'una casa, la carretta veniva rovesciata ed il cavallo continuò la sua corsa sfrenata con il veicolo capovolto, sino ad un cortile, ove da se stesso si fermò. Intanto le tre donne venivano raccolte da alcuni paesani accorsi tosto; ma la povera vecchia trovasi in uno stato deplorevole. Il medico locale che la visitò, dichiarò ch'ella trovasi in pericolo di vita. La poveretta è di Romans.

Ciclo

P. S. Appena finita questa mia corrispondenza la campana suonò l'agonia per la povera infelice!

DA POLCENIGO

Un buco.... sbagliato

Venne arrestato tal Vittorio Bravin il quale di giorno si pensò di salire sul tetto del casolare isolato di Filippo Fragona e di praticarvi un foro evidentemente a scopo di furto, ma disturbato dai passanti si era salvato colla fuga.

Ringraziamento

Adempiamo al doveroso compito, per noi e congiunti, di ringraziare tutti coloro che ebbero per noi parole di conforto e cure pietose in occasione della terribile sventura della tragica fine del nostro amato Vittorio.

Ringraziamo i valentissimi medici dott. Cigolotti, dott. Beorchia, dott. Maestro ed il valentissimo chirurgo dott. Sachs per gli urgenti soccorsi prestati al povero infermo troppo gravemente colpito per poter essere salvato.

Ringraziamo la gentile cittadinanza, l'illustrissimo signor Sindaco, l'egregio signor Rossi segretario, la proprietaria dell'albergo *Al Popolo,* e dipendenti, di Resiutta, nonchè l'egregio e gentile signor ufficiale telegrafico di Moggio, per l'interessamento avuto nella nostra sciagura e per le premurose prestazioni offerte.

Ringraziamo le rispettive Redazioni dei *Giornali di Udine, Friuli* e *Patria del Friuli* per le fatteci condoglianze.

Ringraziamo infine tutti i nostri buoni e gentili concittadini e la Società operaia per le onoranze fatte alla salma, l'ottimo amico Allatere per l'orazione funebre, calda d'affetto, nonchè tutti quei signori che si vollero incomodare portandosi colle vetture a ricevere la salma lungo la via di Osoppo.

Preghiamo compatimento per involontarie omissioni o dimenticanze.

S. Daniele, 14 agosto 1897

Fratelli Biasutti

DAL CONFINE ORIENTALE

La breve apparizione di una nave da guerra italiana nel porto di Trieste

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste di jeri, 15:

Ieri, poco dopo le 4 del pomeriggio, la nostra Lanterna segnalava in prima vista una nave di bandiera sconosciuta. Verso le 7 la segnalazione veniva cambiata e la Lanterna issava una bandiera italiana con l'arma e la croce sabauda nel mezzo. Ciò indicava che la nave dapprima sconosciuta, si era rivelata per appartenente alla marina italiana da guerra. L'indicazione non isfuggì a molti di coloro che si trovavano in quei paraggi e ben presto, divulgatasi la voce, le rive e i moli si affollarono di persone, desiderose di vedere se la nave segnata sarebbe entrata in porto. Fu vista infatti accostarsi fino a un migliaio di metri dalla Lanterna e non pareva più dubbia la sua intenzione di prender pratica.

Al bagno Fontana, ove i bagnanti erano in quel momento numerosissimi, avendo una voce gridato: *Una corazzata italiana!* fu generale il movimento di curiosità e d'interesse e tutti si precipitarono verso i punti dai quali potevano meglio vedere.

Frattanto una commissione di ufficiali del porto, indossata prestamente la divisa di gala, era scesa in una barca a vapore, per andare incontro alla nave. Ma prima che potesse accostarla, quella virava di bordo e spariva al largo.

La batteria di saluto della Lanterna si era già preparata a fare le salve d'uso. Pare si trattasse d'un incrociatore.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Agosto 16 Ore 8 Termometro 22.6

Minima aperta notte 17.4 Barometro 753.

Stato atmosferico: vario

Vento N. Pressione leg. calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 30 9 Minima 18.4

Media: 24.165 Acqua caduta mm.

Effemeride storica

16 agosto 1692

Le pioggie apportarono gravi danni in Carnia.

Il 1692 fu detto *l'anno del diluvio.*

La notte dal 15 al 16 agosto si staccava improvvisamente dal monte *Auda* (*Uda* secondo altri, *Resto,* secondo il Ciconi, *Anola* secondo il Gismano, *Grassia* secondo il giovane professore Olinto Marinelli, figlio dell'illustre commend. Giovanni Marinelli) una notevole frana che scese precipitosa ad ingombrare il letto del Tagliamento, in modo da innalzarsi sulla sponda opposta fino a seppellire il villaggio di Borta (o Buarte) che ivi sorgeva lungo il sentiero fra Priuso e Tramonti.

Borta, allora, era un misero villaggio costituito, a quanto risulta dalle indagini del prof. Olinto Marinelli (Pubblicazione speciale per le nozze Picco-Comessatti) di tredici case sparse in prossimità di una Chiesa consacrata a San Lorenzo. Il Ciconi (*strenna friulana* del 1855) indica quindici abitazioni. Le vittime umane si calcolano a 53, a 76 secondo una cronaca del curato di Rivalpo G. B. De Campi.

Comunque sia fu un grave disastro de' quali fortunatamente nella nostra provincia non si hanno altri esempi.

La conseguenza immediata, oltre il seppellimento del povero villaggio, fu lo sbarramento delle acque del fiume, che, arrestate dall'ostacolo, dovettero ristagnare a monte del materiale trasportato dalla frana nell'alveo del Tagliamento.

Il livello delle acque crebbe di misura lenta sì, ma costante e tanto notevole da far temere che, quando esse avessero raggiunto l'altezza dell'argine, quest'ultimo, costruito da materiali incoerenti, male avrebbe potuto sorreggere le acque sovrastanti a monte, e, cedendo repentinamente, avrebbe esposto a terribile inondazione la parte inferiore della vallata e fors'anco qualche tratto della pianura friulana.

Questa preoccupazione del Luogotenente della Repubblica veneta ad Udine non potè però essere sufficientemente tolta dall'invio del perito Cillenio sul luogo e dai disegni del perito Pascoli, e in una prossima effemeride (28 settembre) vedremo come siasi tolto quel lago così formatosi allora.

Per gli studiosi è a raccomandarsi la lettura del citato opuscolo dell'egregio prof. Olinto Marinelli, anche per i disegni che vi sono riprodotti.

Consiglio comunale

Ordine del giorno per la seduta straordinaria del consiglio comunale che sarà tenuta nella solita sala del Palazzo Municipale della Loggia nel giorno di venerdì 26 agosto corr. e che sarà aperta alle ore una e mezza pomeridiane.

Seduta pubblica

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Dimissioni da assessori municipali dei sigg. cav. Vincenzo Canciani ed avv. cav. Pietro Capellani, eventuali surrogazioni.
3. Dimissioni da consigliere comunale del nob. sig. Nicolò Mantica.
4. Sanzione di prelevamenti dal fondo di riserva fatti dalla Giunta Municipale:

a) di L. 72.49 ad aumento del fondo di cui la cat. 27 parte II per spese incontrate nei locali e mobili degli uffici giudiziari. Deliberazione 30 giugno 1898 n. 5042;

b) di L. 18 ad aumento della cat. 2 per spese di espurgo del pozzo nero alla Scuola d'arti e mestieri. Deliberazione 14 luglio 1898 n. 5355;

c) di lire 2.20 ad aumento della cat. 2 art. 5 e dovuta al Consorzio Ledra per l'anno 1897 per il tubo scaricatore della vasca di nuoto collocato nel canale — Delib. 11 agosto 1898 n. 6192.

5. Ratifica di deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta Municipale in sostituzione del Consiglio Comunale:

a) Approvazione del capitolo di appalto dei lavori di riforma dei coperti dei fabbricati del macello pubblico — Delib. 30 giugno 1898 n. 5184;

b) Autorizzazione al sindaco di ricorrere alla sezione IV del Consiglio di Stato perchè sia obbligato il Comune di Roma a rifondere a quello di Udine L. 53.59 pagate all'Ospitale di colà per cura e mantenimento di Padovani Massima che ha ivi il domicilio di soccorso. Deliberazione 21 luglio 1898 n. 5598.

6. Aumento di un posto di maestra nel ruolo per le scuole rurali, II lettura.
7. Approvazione del progetto esecutivo dei lavori di apertura e sistemazione di strade nell'interno della città e nel suburbio di porta Cussignacco fra la roggia detta di Palma e l'estremità di Via Cisis, acquisto e alienazione di terreni.
8. Condotta dell'acquedotto suburbano nel Cimitero urbano di S. Vito.
9. Saldo della spesa di pubblicazione degli statuti antichi della Comunità di Udine.
10. Domanda della Accademia di Udine perchè il Comune concorra nelle spese di pubblicazione del volume III della bibliografia friulana.
11. Costituzione di una rappresentanza per l'amministrazione dei fondi che si vanno raccogliendo per l'istituendo Ospizio di Cronici.
12. Rendiconto morale, conto finanziario consuntivo del Comune per l'anno 1896, rapporto dei revisori.
13. Interrogazioni del consigliere sig. Raddo:

1°. sulla strada attraverso la braida già conti Codroipo in Udine;

2°. sui quartieri militari.

Seduta privata

1. Proposte e deliberazioni circa alcuni impiegati della sezione tecnica — II. lettura.
2. Istanza di un maestro e di tre maestre per concessioni antecipate di aumento sessennale.
3. Collocamento a riposo e assegno di pensione per la signora Ferrari Adele maestra dell'Istituto Uccellis.

La Società di ginnastica di Udine alla gara di Torino

Un telegramma giunto da Torino ci dà i risultati ottenuti, che furono, come sempre buoni, dalla rappresentanza della nostra « Società di ginnastica »

Nella « Gara delle squadre » le 2 nostre ottennero *due corone di quercia.*

Nel « Campionato calcio » la seconda squadra si meritò il *terzo posto.*

Nella « Gara anziani » il sig. Dal Dan ebbe il *quarto posto.*

Nella « Gara metodica » (metodi ragionati d'insegnamento) mandarono memorie i sigg. Dal Dan e Santi, che ottennero *tre secondi premi.*

Nella « Gara artistica individuale » il sig. Lattanzio ebbe il 17° posto, e i sigg. Degani e Vicario *medaglia di bronzo.*

Rivendita generi di privativa

Il giorno 6 settembre presso la Intendenza di finanza avrà luogo il primo incanto per l'appalto della rivendita generi di privativa n. 1. in piazza Vittorio Emanuele. L'asta verrà aperta sulla base d'asta di L. 1500.

Partenza della cavalleria

Questa mattina alle 4 i tre squadroni del Reggimento di cavalleria *Saluzzo* (12) sono partiti per il campo di Pordenone ove avranno luogo le manovre, alle quali prenderanno parte anche il 4. Regg. di cavalleria *Genova* e il 16. *Lucca,* nonchè due batterie di artiglieria.

I tre squadroni di Udine faranno tappa oggi a Codroipo ove saranno raggiunti dallo squadrone di Palmanova.

Domani i 4 squadroni uniti procederanno per il campo di Pordenone, ove troveranno gli altri due squadroni di stanza a Sacile e Treviso.

Il comando del Reggimento *Saluzzo* sarà a S. Quirino.

I tre squadroni partiti stamane rimarranno assenti da Udine per un anno, perchè, finite le manovre, essi daranno il cambio agli altri tre ora di guarnigione a Palmanova, Sacile e Treviso che verranno a Udine, e saranno nella nostra città ai 5 o 6 di settembre.

Pochi giorni dopo l'arrivo dei nuovi squadroni avrà luogo la festa per il 50° anniversario della fondazione del Regg. *Saluzzo.*

La tombola

La folla veramente straordinaria di persone d'ogni ceto che si diede ieri convegno ad Udine, si riversò circa alle ore 16 in Giardino grande e sulla riva del Castello, che offriva un pittoresco e sempre nuovo spettacolo, specialmente per i numerosi forestieri, essendo gremita di spettatori dalla base alla sommità.

La rappresentanza della tombola era al completo, composta come abbiamo detto, dai sigg. assessore cav. Giov. Marcovich, che rappresentava il Sindaco; Pietro Gasparotti, rappr. del R. Governo, Luigi Conti e Luigi Bardusco, rappr. della Congregazione di Carità.

Nell'emiciclo suonava la banda cittadina.

L'estrazione dei numeri cominciò alle 17.

I numeri uscirono nel seguente ordine: 85, 56, 6, 50, 90, 76, 55, 46, 9, 17, 34, 5, 7..... al n. 7 fu chiamata e dichiarata valida la cinquina di lire 200 vinta da Valente Petruzzi e Napoleone Bergamasco, ambidue operai di Udine.

Il Bergamasco è della tipografia cooperativa; aveva una cartella insieme ad altri 7 compagni.

La chiama quindi prosegui: 63, 37, 62, 71, 44, 82, 26, 85, 15, 30, 22 40, 29, 49, 28, 72, 54, 32, 65, 31, 2, 16, 84, 36. A questo punto si presenta in palco tal Del Piccolo di Muzzana il quale reclama la vincita della cinquina, che, come si sa, era stata proclamata all'estrazione del N.° 7. Il pover'uomo se ne va con tanto di naso! E seguita l'estrazione coi numeri 38, 10... con il numero 10 venne vinta la tombola di lire 700 da Gaudenzio D'Osvaldo di S. Andrat del Iudri, falegname, residente a Udine.

Uscirono ancora i numeri 69, 59, 21, 67, 77, 57, 14, 11, 53, 79, 35, 87, 51, con il qual numero venne guadagnata la seconda tombola, di lire 400, da Paolo Bosco, di Manzano, un reduce dalla campagna d'Africa; Clemente Carnelutti di Tricesimo e Bonifacio Cucis di Nimis, che aveva già fatto tombola col n. 87, e per questa sua svista si ebbe solamente un terzo dell'importo, mentre se fosse stato più attento si sarebbe buscato l'intero premio.

Furono vendute 5472 cartelle, 211 in più che nello scorso anno 1897. Dal 1874 in poi non erasi più verificata una tale vendita straordinaria:

Detratte L. 273.60 per tassa bollo; L. 1039.67, tassa del 20% e altre spese rimangono per la Congregazione di Carita circa L. 2558.72.

Le corse

Quasi tutta la folla che assistette alla tombola si fermò anche fino all'incominciamento della seconda corsa.

Le tribune dei primi e secondi posti e l'emiciclo interno del Giardino erano zeppi di gente. Numerosissime erano le signore e le signorine; un largo contingente portò la provincia di qua e di del Iudri.

Le corse furono precedute dai soliti 3 giri al passo, al trotto, al galoppo, di un plotone di cavalleria, applaudito dalla folla.

Verso le 18.20 cominciò la *prima corsa* (Match-Scommessa fra i proprietari dei cavalli che corsero domenica).

Prova unica — Distanza metri 2100 (quattro giri dell'ippodromo).

Giunsero I. *Autrain* 3°11' — II. *Tacoma* 3°11 1/5' — III. *Breda* 3°11 4/5 — IV. *Eddie Hayes* 3°13 2/5.

Seguì la corsa delle *pariglie.*

Corsero due sole pariglie col seguente risultato:

Prima prova. I. *Bellwether* e *Breda* guid. Gerini 2°44' — II. *Tacoma* e *Autrain* guid. Tamberi 2°44 2/5.

Seconda prova che riuscì la decisiva. I. *Bellwether* e *Breda* 2°38' guadagnò L. 800 — II. *Tacoma* e *Autrain* 2°38 3/5' guadagnò L. 500.

Alle 19.30 le *corse* erano finite.

—

Ieri sera dicevasi che nella nostra città non si faranno più corse, e che quelle alle quali abbiamo assistito jeri sono state le ultime.

Che le corse a Udine vadano di anno in anno peggiorando è un fatto che nessuno può negare.

Ci pare però che la completa abolizione delle stesse sarebbe un rimedio troppo radicale, che disgusterebbe molti e non accontenterebbe nessuno.

Tutti coloro che s'intendono di cavalli dicono che l'ippodromo del Giardino Grande è divenuto *impossibile,* dunque anzichè abolire le corse si faccia una *riforma radicale* cambiando ippodromo, e se questo sarà fuori delle porte avremo anche lo spettacolo dell'andata e del ritorno dalle corse, come quasi in tutte le città.

Certo che l'idea è ardita; però pare sia già allo studio, e non crediamo commettere indiscretezza col presentarla vagamente alla pubblica discussione.

L'animazione di ieri

E' da un pezzo che non abbiamo veduto tanta gente a Udine; il concorso dei provinciali e forestieri fu assai superiore a quello degli altri anni; va da sè che tutti gli alberghi, trattorie, osterie e caffè erano popolatissimi. Sino a tarda ora della notte si mantenne nella città l'animazione, senza che avvenisse il menomo disordine.

Diamo qui il numero degli arrivati coi treni ferroviari: da Cormons 640; da Pontebba 319; da Venezia col solo treno speciale 911, da Palmanova 1043; da Cividale 947: in totale 3860 persone. Non siamo naturalmente in grado di contare quelli che arrivarono con ruotabili d'ogni genere, con biciclette ecc.

Le opere pie in Friuli

Nella *Rassegna delle opere Pie* si fa la storia di tutte le opere pie italiane dalla loro fondazione.

Da quella pubblicazione si rileva che l'*Ospedale civile di S. Daniele* fu fondato nel 1207 ed altre opere pie vennero fondate a *Udine* fra il 1300 e il 1400.

Un biglietto di viaggio Udine-Torino rinvenuto a Torino.

L'altro ieri fu rinvenuto a Torino e consegnato alle guardie municipali un biglietto di andata-ritorno Udine-Torino.

Ragazzi...... perduti

Alle 2 e 3/4 della scorsa notte gli agenti di P. S. trovarono abbandonati a se stessi i ragazzi Giacomo Marini di Giacomo d'anni 7 e Maddalena sua sorella, d'anni 14, nei pressi della stazione ferroviaria. Li accompagnarono in caserma; oggi vennero rimpatriati.

Contravvenzione

Il Delegato di P. S. Almasio jeri per la strada pose in contravvenzione il ragazzo Giacomo Toldo fu Andrea d'anni 13 da Forno di Zoldo, perchè sprovvisto della licenza di venditore ambulante!

All'Ospitale

Vennero medicati: Giovanni Querini per ferita al ciglio sinistro riportata accidentalmente, guaribile in giorni otto; Antonio Del Frate di Giov. Battista di anni 40 facchino, da Manzano, per ferita alla fronte riportata in rissa, guaribile entro giorni dieci; Anna Rosolonia di anni 17 per ferita accidentale al polso sinistro, guaribile in giorni otto.

Ringraziamento

La famiglia Rea ringrazia di cuore tutti quei pietosi che concorsero a rendere splendide le funebri onoranze fatte al suo amato capo, e chiede venia se nell'acerbità del dolore, fosse incorsa in qualche dimenticanza nel darne il triste annunzio.

Fu rinvenuta

e venne depositata presso il Municipio di Udine una mantellina da signora.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Iersera la *Mignon* s'ebbe dinanzi ad un pubblico affollatissimo il solito successo d'applausi.

Stassera e domani riposo, e giovedì serata della signorina Lorini, che il pubblico nostro ha mostrato di tenere in gran pregio per le ottime doti ond'è ricca, doti di donna bella, di cantante valentissima, di attrice intelligente.

La Lorini ha calcate scene di teatri assai importanti, dovunque imponendosi per la estensione ed il timbro della sua voce e per la bontà del suo metodo, dovunque riportando splendidi successi.

Per la sua serata d'onore la sig.na Lorini crediamo canti un pezzo della *Cavalleria Rusticana,* e ciò rappresenta una nuova, grande attrattiva.

A festeggiare *Mignon* il pubblico accorrerà certamente scelto e numeroso.

Prezzi per le prossime rappresentazioni:

Ingresso Platea L. 1.50, Loggione cent. 50, Poltroncina L. 1.50, Sedia 1, Palco 8.

Mercato odierno delle frutta

Susini 13, 14, 15, 16.
Mele 6, 8.
Pesche 40, 60, 70.
Pere 12, 14, 16, 17, 18, 20, 23, 25, 28.
Noci 25, 30.
Uva 45, 50.

I falconi

I falconi avevano subito una gravissima crisi alla fine del medio evo: erano terribilmente decaduti nell'opinione pubblica che non se ne serviva più nè per la caccia nè per le armi nobiliari.

Poi, in un'era più recente, auspice specialmente un certo Giacosa, ebbero nei versi e nei castelli di fiorenti castellane, un rialzo, ma durò poco.

Ora, preoccupato della loro inutile nobiltà, un ufficiale russo, il signor Smoileff, riuscì ad educarne alcuni per il trasporto dei dispacci; pare che questi fieri animali compiano benissimo tale ufficio, con una celerità di quindici leghe all'ora e sopportando un peso considerevole.

Di più, al contrario dei piccioni viaggiatori, questo nuovo messaggero postale non teme gli uccelli da preda.

LINO PILOTTO
d'anni 16

operaio addetto alla tipografia di questo giornale, spirò jeri alle 9 ant. dopo breve malattia, in seguito a meningite.

Era un ottimo giovinetto, d'indole tranquilla, buono, intelligente laborioso, figlio e fratello amorosissimo.

Alla famiglia del compianto giovinetto, colpita da sì irreparabile sventura, presentiamo sentite condoglianze.

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni.* Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30 85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore «Thetis» del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Libri e Giornali

Elementi di legislazione rurale

del Professore Giorgio Loris. — Un volume di 330 pagine, L. 3.50. — Ulrico Hoepli, editore, Milano. 1898.

A dir vero non mancano opere elementari di *Legislazione rurale* ad uso degli istituti tecnici e scuole agrarie, ma sia per la pubblicazione di nuove leggi già pubblicate, sia pel metodo usato in simili compilazioni, non sempre rispondente alle esigenze dell'insegnamento tecnico, da qualche tempo era generalmente sentito il bisogno di un Manuale che con sobrietà e perspicuità esponesse quelle parti del nostro diritto privato e pubblico che più da vicino interessano l'industria e la proprietà agraria, parte tanto cospicua dell'economia nazionale.

Difatti, in questi ultimi anni, il prof. Loris parecchie volte eccitato da benevoli colleghi a pubblicare un breve corso di *Legislazione rurale* conforme ai programmi governativi, ha compilato questo trattato che risponde perfettamente alle esigenze attuali e agevola agli scolari lo studio della Legislazione rurale e presenta al pubblico un compendio sintetico, chiaro e veramente ben fatto.

Telegrammi

La belva umana
Un soldato che uccide tre persone

Vezzano Ligure, 15. — Ieri sera, il soldato del 24° fanteria, Cesare Gastaldo da Moncalieri, uccise a fucilate due suoi compagni; quindi, fuggendo, uccise certo Piava, che se ne stava tranquillamente seduto. Ignorasi il motivo di tanto eccidio. Mancano altri particolari della tragedia.

Nuovo terremoto a Messina
il panico e la fuga dei messinesi

Messina 15. — Questa mattina, alle ore 4,40 è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio. Perdura un grande panico nella cittadinanza, la quale, numerosa, emigra per la campagna.

Bollettino di Borsa

Udine, 16 agosto 1898

	15 agos.	16 agos.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	99.25	99 25
» fine mese	99.40	99.35
detta 4 1/2 »	107.50	107.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	99.75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup	333.—	333.—
» Italiane 3 %	321.—	321.—
Fondiaria d'Italia 4 %	504.—	504 —
» » » 4 1/2	514.—	514.—
» Banco Napoli 5 %	450.—	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	521.—	521.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	890.—	890 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33.-	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	234 -	234 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	724.—	722.—
» » Mediterranee	525.—	525 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.70	107.75
Germania »	133.15	131.15
Londra	27.18	27 18.—
Austria - Banconote	226 —	2.26 —
Corone in oro	113.—	1 13.—
Napoleoni	21 50	21.51
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.50	92 30
	—'—	—,—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 16 agosto **107 75**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti